

# Gioco, paradosso da 80 miliardi

Il giro d'affari dell'azzardo è esploso e con esso il numero di persone che soffrono di dipendenza

## ANALISI

**D**ue persone giocano a testa e croce, seduti su una panchina di Alba. Scommettono un euro sul risultato. Chi vince ne guadagna due. Per divertimento. Illegale: l'articolo 718 del codice penale punisce con l'arresto da tre mesi a un anno e con l'ammenda non inferiore a 206 euro «chiunque tenga un gioco d'azzardo».

Mentre i giocatori lanciano la moneta, dal tabaccaio vicino una persona spende centinaia di euro alle slot machine e nell'appartamento di fronte un ragazzo scommette in Internet su partite "virtuali". Cioè che non accadranno mai, se non grazie alla simulazione di un computer. Tutto legale e lo Stato prenderà una percentuale su ogni giocata. La situazione ipotetica, raccontata da Paolo Canova (intervista a lato), descrive una situazione paradossale.

L'ultimo dossier dell'associa-



zione Libera ha tracciato il quadro di un business che non risente della crisi. Dai 14,3 miliardi del 2000 si è arrivati ai 79,9 miliardi fatturati dal mercato legale del gioco nel 2011, ai circa 89 miliardi nel 2012 e agli 84 nel 2013. A questi si aggiungono i 10 miliardi di euro di fatturato illegale. L'Italia è prima in Europa e terza nel mondo tra i Paesi dove si gioca di più.

I dati dei Servizi per le tossicodipendenze regionale dicono che in Piemonte dal 2005 al 2014 i pazienti con sindrome da gioco d'azzardo patologico grave presi in carico sono passati da 166 a 1.277. Nel 2013 era-

**35** persone in cura dal Sert dell'Asl di Alba e Bra nel 2013. Due anni prima erano 21

no 1.186, cento in più in un anno. Di questi, 7 sono ragazzi tra i 15 e i 19 anni, 38 tra i 20 e i 24 anni e 70 tra i 25 e 29 anni. Nell'Azienda sanitaria di Alba e Bra il servizio ha avuto in carico 16 pazienti nel 2010, 21 nel 2011, 25 nel 2012 e 35 nel 2013. Ha commentato l'assessore regionale all'istruzione, Gianna Pentenero: «Se prima la forma di dipendenza che preoccupava di più i genitori era quella da sostanze, da alcuni anni sta prendendo piede un'altra forma altrettanto pericolosa: il gioco d'azzardo. Genitori e insegnanti hanno difficoltà a riconoscere i primi segnali di rischio, e l'avvento del gioco online rende più difficile il riconoscimento del disturbo».

Matteo Viberti